

L'URLO DELLA BASSA

ORGANO DI STAMPA DI LAVORATORI, DISOCCUPATI E STUDENTI AUTORGANIZZATI DI TREVIGLIO E DELLA BASSA

NUMERO I MARZO 2016

COSA SONO QUESTE QUATTRO PAGINE?

L'urlo della Bassa, che fa la sua comparsa con questo primo numero, è un periodico scritto, stampato e distribuito in maniera autonoma e indipendente da un gruppo di giovani di Treviglio e paesi limitrofi che si riuniscono da qualche anno nel CollettivoTanaLiberaTutti.

Il Collettivo TanaLiberaTutti di Treviglio è un gruppo di giovani, studenti e lavoratori, che auto-organizzandosi al di fuori di ogni logica istituzionale (non facciamo riferimento a nessun partito o associazione -nda-) si propone di riunire tutti coloro che, partendo dai propri interessi, condividono la necessità di superare questo sistema economico e sociale (quello capitalista) che fatica a nascondere ormai da tempo la sua putrescenza.

Formatosi spontaneamente nel 2009/2010 dalla volontà di un gruppo di ragazzi e ragazze di appropriarsi di uno spazio abbandonato per restituirlo alla collettività, il collettivo ha da allora svolto attività politiche e sociali sulle tematiche più varie a livello territoriale e non solo...

[continua all'interno]



Sarà una risata che vi seppellirà

1905 - Parigi - Arresto di un anarcosindacalista durante uno sciopero. Lo sghignazzo della classe operaia.

INDICE

- ★ Cosa sono queste quattro pagine
- ★ Politica e territorio
- ★ Vecchie pubblicazioni del collettivo
- ★ Uno sguardo di parte sul mondo

[continua dalla prima] ...scuola, trasporto pubblico e grandi opere, diritto alla casa e rivendicazioni lavorative, antifascismo e antimilitarismo. **Politica fatta dal basso direttamente dalle persone che vivono quotidianamente sotto il ricatto del precariato, dei licenziamenti, degli sfratti; politica che non va a caccia di voti ma che crede nell' autorganizzazione dal basso di chi vuole alzare la testa per resistere, facendo fronte comune con i molti che si trovano nella stessa situazione, e spingere verso condizioni migliori.** Tutt'oggi il collettivo si riunisce ogni settimana ed è aperto a chiunque voglia contribuire alle rivendicazioni e alla lotta di chi si vede sempre più precario, sfruttato, emarginato... Proprio per rendere partecipe una fetta più ampia possibile della collettività trevigliese di quelli che sono i discorsi e le tematiche da noi trattati, si è scelto di raccogliere le varie analisi, sviluppate durante le assemblee con l'esperienza di questi anni di attività politica sul territorio trevigliese, in **un periodico (a scadenza indefinita) distribuito gratuitamente.**

Oltre allo scopo meramente informativo, doveroso per capire meglio le varie circostanze della situazione politica e sociale in cui viviamo, queste pagine

vogliono essere uno strumento di coinvolgimento nel percorso politico intrapreso anni fa, coinvolgimento indirizzato a tutti coloro che condividono idee, riflessioni, necessità... Rilanciando inoltre anche la partecipazione a tutte quelle azioni/iniziativa che il Collettivo T.L.T. organizza o supporta in città e nel territorio circostante. Nelle pagine seguenti di questo numero saranno riportati articoli d'analisi sulle tematiche più svariate, a livello territoriale trevigliese ma anche nazionale ed estero, tematiche che secondo noi è importante condividere e rilanciare per far sì che si possa ampliarne il dibattito, **e fornire quindi a tutti ulteriori strumenti per capire, ma soprattutto fronteggiare, le problematiche collettive.** Come già detto sopra gli articoli sono la sintesi di quei ragionamenti svolti in assemblee alle quali contribuiscono più persone con ragionamenti e conclusioni frutto di dibattiti più o meno impegnativi, essendo quindi il risultato di un ragionamento collettivo gli articoli non avranno alcuna firma (a meno che non venga pubblicato qualcosa scritto da esterni).

Per eventuali informazioni o altro scrivete alla mail:

collettivotanaliberatutti@gmail.com

visitare la pagina facebook

o andare sul blog all'indirizzo:
collettivotlt.noblogs.org



"L'emancipazione della classe lavoratrice deve essere opera della classe lavoratrice stessa"
K.Marx

TRA ABUSI D'UFFICIO E RICHIAMI ALLA LEGALITÀ, L'INTERESSE DEI LAVORATORI CHI LO FA?

- POLITICA E TERRITORIO -



A Treviglio, in questo ultimo periodo, sulla scena politica istituzionale ne abbiamo viste davvero di ogni.

La “scioccante” rivelazione della non-laurea del sindaco, indagini per abuso d’ufficio, accuse reciproche di falsi in bilancio, agevolazioni ad amici e parenti, “scazzi” interni di nessun interesse sociale, alleanze improponibili, pizzate in compagnia, patti, pugni, insulti e sputi tra consiglieri, il commissariamento...

mentre tutto ciò ci divertiva e ci ha fatto discutere abbiamo continuato a vivere le nostre vite, lavorato duro, in maniera precaria o non lavorato affatto, studiato a scuola per non si sa quale futuro, affrontato le difficoltà quotidiane che ogni lavoratore e studente affronta anno per anno, giorno dopo giorno. E se abbiamo provato a contestare (in tempi non sospetti e con grande lungimiranza) l’operato di questi subdoli personaggi arraffoni siamo addirittura diventati “la Treviglio violenta” coloro che “hanno avvelenato il clima politico

della città!”. Facciamo ora la tara e mettiamo il tutto sulla bilancia... chi avvelena il clima politico?! Loro! Perché **fanno solo i propri interessi e quelli degli speculatori imprenditori,** coloro che determinano davvero le loro scelte politiche!

La Treviglio violenta sono loro, la Treviglio peggiore sono loro, la loro violenza è quella di occupare un posto di potere e utilizzarlo per servire un sistema strutturalmente iniquo quello, però, che gli permette di mantenere i privilegi, di far fare nuovi profitti, sono violenti perché di tutto il resto, dei reali bisogni delle persone, se ne infischiano. **Un detto dice: “indica la luna allo stolto e questo guarderà il dito”.** Gli scandali di questo periodo ci stanno indicando la luna, non limitiamoci, come vorrebbero che facessimo, a guardare il dito.

Secondo l’indagine per abuso d’ufficio (si salvano in ben pochi!), gran parte della nostra (ex)amministrazione si è talmente prodigata per favorire un privato (la società Blister che ha l’intenzione di aprire una grossa e profittevole

residenza sanitaria in Geromina) da commettere qualche infrazione nella procedura amministrativa. Il dito: l’abuso d’ufficio, la luna: **l’amministrazione si fa portavoce di interessi di classe!** Imprenditori, affaristi, speculatori?

qualcosa sicuramente si può fare, anche truffare. Lavoratori precari, licenziati e sfrattati?

No soluzione, e non c’è bisogno di alzare la voce, fate silenzio che forse c’è qualche imprenditore di buon cuore...

Non facciamone, quindi, una stolta questione di regole! Al posto di una vita dignitosa abbiamo un progressivo smantellamento dei diritti conquistati, al posto di un futuro stabile abbiamo la precarietà lavorativa, al posto di un’istruzione garantita a tutti una scuola e un’università sempre più costose e per pochi, al posto della sicurezza la guerra per le risorse mondiali, **al posto di un territorio vivibile... lo smantellamento dell’edilizia popolare e le speculazioni sul patrimonio pubblico!** [continua]

Ma torniamo a Treviglio con due altri recenti e conosciuti esempi: **Foro Boario e Piazza Setti**. Di chi e quali interessi hanno portato avanti imponendoci una trasformazione e una privatizzazione di tali luoghi? Certamente non quelli della collettività. Il Foro Boario è stato Svenduto per accogliere l'ennesimo centro commerciale e Piazza Setti è nelle mani della STU, società di trasformazione urbana che si occupa di operazioni immobiliari e che potrà essere composta (magari quando inizieranno a vedersi degli utili) in larga maggioranza da privati. **Ancora una volta dobbiamo ripetere che per queste giunte (come per i governi) il primo interesse da appagare è quello egoistico ed arrogante della classe imprenditoriale di riferimento.** Non sono forse ancora sufficientemente allarmanti per i nostri amministratori i numeri degli sfratti, dei licenziamenti quotidiani e i vari sintomi di un disagio sociale crescente?! E sappiamo bene come sono stati presi i conseguenti presidi organizzati anche sotto il comune. **Evidentemente non c'è la volontà di trovare una soluzione reale per le numerose persone che di una casa, né per risolvere il problema lavorativo di giovani e meno giovani.** Forse perché per farlo, per risolvere davvero tali problemi, allora dovrebbero mettere in discussione se stessi e tutto il sistema che gli garantisce di occupare ruoli di potere e di mantenere alcuni privilegi. Ma vi pare?! **senza grandi polemiche continua l'opera del Comune di porsi come intermediario del mercato:** si tengono vuote (o si liberano) le case comunali e popolari per poi venderle a banche e agenzie immobiliari, si agevolano le imprese (non solo la Blister), si svendono spazi pubblici ai privati (Foro Boario, Valle del Lupo) si costruiscono nuove abitazioni per appagare l'appetito degli speculatori ecc.

Sia ben chiaro: seppur **vergognosa la giunta Pezzoni** non è l'artefice di tutti i mali. Di questa sicuramente

sottolineiamo l'arrogante protagonismo nel voler rendere la città un piatto ricco per i soli imprenditori. E le giunte precedenti? Non ci dimentichiamo che... la precedente giunta si impegnava più nell'approvare piani calati dalla regione e dalla provincia piuttosto che fare in prima persona. Gli mancava la grinta che invece una cordata di imprenditori dietro Pezzoni ha saputo darsi. Quindi, via libera alla Bre.Be.Mi, stallo e non sviluppo dell'ex Upim in termini sociali, decadimento del Weil e del Foro Boario (creando il retroterra adatto alla sua vendita!) ed il piano cave per la bassa, ma anche la decisione di continuare a costruire

UN DETTO DICE:
*“indica la luna
allo stolto e
questo guarderà
il dito”*

nonostante case e spazi abbandonati, sono le perle della vecchia giunta. **Insomma, davvero poche le discrepanze, giusto qualche illecito nelle procedure (che sono però le stesse!).** Così si spiegano allora l'indignazione e la risposta dell'opposizione (il PD) allo scandalo pezzoniano di cui all'incipit dell'articolo: loro tra la luna e il dito, hanno scelto il dito, ed ecco infatti la comparsa di manifesti PD che dicono: *“la giunta pezzoni ruba! Treviglio torni alla legalità!”* motivando così la richiesta di dimissioni fatta a bassa voce e con scarsi risultati. Noi non ci stiamo però a passare tutti per stolti. **Tra il problema di svendere il patrimonio pubblico e il farlo aggirando le regole, a loro interessa il dito: farlo aggirando le regole, a noi la luna: la svendita sistematica del patrimonio pubblico...**

La legalità alla quale, secondo loro, dovremmo “tornare” è quella che permette di buttare fuori casa, anche con la violenza della Polizia, chi non riesce a pagare l'affitto, quella che legittima la presenza fascista sul territorio, che permette agli imprenditori di spostare aziende e macchinari all'estero e licenziare, quella che permette la svendita di case popolari e spazi pubblici, quella che si adegua alle necessità economiche rendendo “legali”, appunto, più alti livelli di sfruttamento e precarietà. Magari prendono ispirazione dai loro esponenti al governo, come la ministra Pinotti, che definisce “regolari” (nel senso che rispettano la legge) le spedizioni verso l'Arabia Saudita di carichi di armi assemblate in Italia, fa niente se queste servono a sostenere i tanto odiati gruppi del fondamentalismo islamico. D'altronde al governo salvano le banche dei loro padri, mentre smantellano i diritti dei lavoratori. Cosa dovremmo aspettarci dai nostri corrispettivi trevigliesi?!

Le forze politiche di Treviglio (così come i governi nazionali) sono più in continuità tra loro di quanto non vogliano dimostrare. Il dibattito politico a Treviglio è fermo alle truffe, agli “scazzi” interni ai partiti, alle alleanze improponibili. **Chi tra questi, dunque, porterà realmente avanti gli interessi dei lavoratori, precari e studenti?!** La risposta ci pare chiara. **Solo la lotta paga.** Solo attraverso l'autorganizzazione e la lotta di lavoratori e studenti possiamo rimettere al centro del dibattito politico i punti d'interesse della nostra classe sociale. Lo faremo se invece del dito guarderemo...la luna.

Treviglio né alla legalità né agli arraffoni, torni invece in mano ai lavoratori, fuori politici opportunisti e imprenditori speculatori!

E' SEMPRE IL MOMENTO BUONO PER UNO SPAZIO AUTOGESTITO

SVENDONO IL TERRITORIO AI PRIVATI, MOLTISSIMI GLI EDIFICI LASCIATI ABBANDONATI DA ANNI A TREVIGLIO E DINTORNI, OCCUPARE E' GIUSTO!

- VECCHIE PUBBLICAZIONI DEL COLLETTIVO -

Nel primo numero del nostro giornale abbiamo deciso di proporre un piccolo **riassunto dell'opuscolo scritto da noi e intitolato "Treviglio, spazi, momenti, analisi di un territorio"**.

Alla luce delle recenti indagini per abuso d'ufficio che hanno riguardato vari membri della giunta comunale di Treviglio crediamo che questa nostra analisi risalente ad inizio 2013 sia quantomai attuale ed interessante. Ci teniamo però a sottolineare che non si trattava di un'analisi fine a se stessa avente come unico scopo quello informativo, al contrario si trattava di **un invito rivolto a tutti i lavoratori e gli studenti di Treviglio (e della bassa) a mobilitarsi e partecipare alla conquista collettiva di uno spazio sociale e politico, un invito che ora ci sentiamo di riproporre e rinnovare**. Da qui la decisione di ripubblicare un breve riassunto di quelle motivazioni (purtroppo più che attuali) che ci avevano spinto e ci spingono ancora a muoverci per ottenere uno spazio autogestito a Treviglio. Nei prossimi numeri cercheremo di inserire ancora volantini di riflessioni fatte in passato, ricollegandole sempre con avvenimenti di attualità a livello locale o nazionale. Nel corso degli ultimi anni infatti spesso abbiamo parlato di una gestione del territorio che guarda ai soli interessi dei grandi investitori andando a danneggiare chi invece avrebbe bisogno: notiamo infatti, ad esempio, uno smantellamento progressivo dell'edilizia popolare. L'aumento del numero di case e spazi lasciati abbandonati in città a fronte di una sempre maggiore fetta di popolazione in stato di bisogno. Abbiamo parlato in un articolo precedente della costruzione della residenza sanitaria in Geromina e della costruzione del parcheggio interrato in piazza Setti, **con questo "vecchio" opuscolo vogliamo mostrare che non si tratta di due casi isolati o di due errori della giunta comunale, entrambi fanno parte infatti di un piano di governo del territorio che ha come unico scopo la massimizzazione del profitto**.



La speculazione è la diretta conseguenza di uno sviluppo finalizzato solo ad una crescita economica che non risponde ad i reali bisogni della collettività. anche nella nostra realtà trevigliese possiamo facilmente notare il proliferare di cantieri e di nuovi complessi residenziali, nonostante il numero elevatissimo di case sfitte. La domanda che ci facciamo a questo punto è: perchè continuare a costruire invece di valorizzare ciò che già c'è?

La risposta è davanti ai nostri occhi, basti pensare al modello di crescita che ogni giorno i media ci vendono come unico metodo per la risoluzione dei problemi. Infatti questo modello economico sopravvive solo se continua a crescere, anche se questo avviene contro le esigenze delle persone e del territorio, poichè gli unici interessi ad essere tutelati sono quelli dei pochi ricchi investitori.

Riteniamo utile considerare speculazione anche quella effettuata sul lavoro dell' operaio quando in nome del profitto aziendale viene licenziato. Si specula, quindi, sulla vita degli studenti e dei lavoratori quando si distruggono i loro diritti e si abbassano i loro salari per assecondare gli interessi del mercato ed incentivare aziende estere ad investire nel nostro paese.

A livello locale notiamo che il PGT (piano di governo del territorio) ogni anno asseconda gli interessi imprenditoriali verso la totale urbanizzazione del territorio: possiamo citare l'operazione con cui il sindaco Pezzoni e la sua giunta hanno deciso di togliere i 44 ettari dell'area conosciuta come "valle del lupo" dal PLIS in modo da rendere l'area edificabile, oppure la questione del Foro Boario,

struttura pubblica che è stata venduta e sulla cui area sorgerà l'ennesimo centro commerciale.

Possiamo anche parlare delle grandi opere che toccheranno o hanno già toccato il nostro territorio: TAV, brebemi e IPB. A queste opere infatti finiscono soldi ed investimenti, mentre si operano grossi tagli (istruzione, sanità, trasporto di pendolari). **Crediamo quindi che la riappropriazione di uno spazio sia una risposta diretta che possiamo dare a queste politiche di gestione del territorio, che influiscono chiaramente sulla vita di noi giovani e dunque anche sui nostri momenti di socialità, schiacciando anche questi entro i limiti imposti dall' incessante ricerca di profitto.**

Per questo noi giovani del territorio ci ritroviamo in centri commerciali, bar, cinema, e discoteche, cioè tutti luoghi a pagamento basati solo sulla logica del consumo e non su una reale aggregazione, dove, quando non ci si diverte, magari ci si lavora, ad alti ritmi, condizione precaria, basso salario.

Il nostro obiettivo è quindi quello di ottenere uno spazio di aggregazione, in cui si possano discutere e criticare i principi della società che ci circonda.

Riteniamo infine necessario che chi sente come noi questo bisogno si faccia avanti partecipando all'assemblea. **Solo con la partecipazione diretta è infatti possibile ottenere tutto questo.**

[è possibile leggere l'opuscolo integralmente sul blog e sulla pagina facebook. per avere la versione cartacea basta chiederla inviando una mail al collettivo.]

TRATTO DALL'OPUSCOLO 2012/2013



MEDIO-ORIENTE DI FUOCO:

LA STORIA DEI POPOLI DEL MEDIO-ORIENTE TRA SOTTOMISSIONE E RESISTENZA ALL'IMPERIALISMO OCCIDENTALE

- UNO SGUARDO DI PARTE SUL MONDO -



Medioriente, guerra, terrorismo, parole che sempre più spesso sentiamo pronunciare nell'Europa dove viviamo, anche nei luoghi dove ci ritroviamo, lavoriamo e studiamo, sempre più spesso inTV. Specialmente nell'ultimo periodo, dopo i tragici attentati di Parigi dell'anno scorso. Le complesse e delicate dinamiche che stanno stravolgendo i paesi, dalla Libia all'Afghanistan passando per Siria e Iraq, sono oggetto di strumentalizzazioni da più parti. I nostri governi spingono per un maggior coinvolgimento, l'intervento ci viene descritto come necessario e l'escalation come una cosa improvvisa e inaspettata. Secondo noi è importante invece comprendere quelle che sono le cause e gli sviluppi dei conflitti in corso e di quelli passati, anche se a parecchi chilometri di distanza da noi.

Così facendo abbiamo compreso che i nostri governi hanno delle grosse responsabilità, ma che queste spesso non ci vengono

raccontate. Che dietro alle guerre (e ai contraccolpi che ne derivano) ci stanno precisi interessi economici e che tali interessi coincidono con quelli delle potenze imperialiste occidentali Stati Uniti ed Europa in testa, che da anni svolgono il proprio ruolo in quelle aree che noi sentiamo così lontane e che ci si avvicinano solo quando veniamo direttamente e tragicamente colpiti.

Siamo nel **1916**, anno in cui la Triplice Intesa sembrava sul punto di perdere la grande guerra. In gran segreto Gran Bretagna e Francia stipulano quelli che successivamente diverranno noti come **accordi di Sykes-Picot** (ministri degli esteri britannico e francese). Su di una mappa con matita e righello disegnano i nuovi confini degli stati che sorgeranno dalla caduta dell'ormai decrepito Impero Ottomano. Questo perché, anche se l'Intesa avesse perduto la guerra militarmente, il nuovo assetto dell'imperialismo occidentale stava già puntando ad una colonizzazione di tipo economico. **Cioè un imperia-**

lismo di capitali forniti dai cartelli (trust) europei: come quello dell'acciaio, dell'elettricità, del petrolio e, più importante, dei prestiti bancari (sia inglesi ma anche francesi e tedeschi). Questi cartelli avrebbero ugualmente controllato le economie locali con il monopolio colonialista della produzione, cioè non più il controllo totale della regione ma solo dei siti di estrazione delle materie prime. Si badi bene che questa dominanza, con il passare degli anni, non diverrà mai elemento di sviluppo per i paesi sottomessi a tale controllo, ma al contrario questa risulta essere una delle cause del basso livello di sviluppo delle forze produttive in quell'area. Così nel **1918, caduto l'impero ottomano, la Francia prende possesso di Siria e Libano mentre l'Inghilterra si accaparra l'Iraq, la Giordania e la Palestina.** Interessante fu il caso degli Armeni: durante la Guerra convinti dai britannici a formare un esercito di liberazione, infine abbandonati ai turchi e al massacro solo perché

L'Inghilterra voleva entrare in possesso del nord Iraq (Kirkuk e Mosul) che altrimenti sarebbe andato alla Francia. Ancora oggi i confini tracciati nel 1916 sono rimasti quasi del tutto immutati. **Questa divisione, di una zona potenzialmente unita, anche politicamente, viene spesso definita "balcanizzazione" del Medio Oriente.**

L'attuale politica imperialista prevede la necessità di mantenere i popoli che vi abitano divisi e primitivi (grazie anche alla "guerra continua", che permette al capitalismo in crisi di avere accesso a maggiori risorse e chiaramente un mercato alternativo di guerra). **La creazione di Israele nel 1948, per mano degli Stati Uniti, rappresenta la nascita di un baluardo etnico, differente rispetto alle popolazioni della Palestina, filoccidentale che combatte nella zona al posto dei "democratici" paesi dell'ovest.** Che si assicurano così che l'area rimanga divisa ed una presenza imponente in Medio-oriente, da ciò si palesa il servizio che Israele ci offre. Nel secondo dopoguerra vengono a formarsi in Medio Oriente diversi partiti nazionalisti e di stampo socialista arabo ed alcuni prendono persino il potere nei più potenti stati locali (Egitto, Siria e Iraq) ormai abbandonati dalla presenza militare colonialista occidentale a causa del cambio della guardia (prima Gran Bretagna ora USA). **Ciò fu determinato dalla volontà dei popoli oppressi di uscire dal vortice del colonialismo.**

Altri gruppi che si oppongono formalmente al colonialismo (oltre a quelli laici e "socialisti" come il Baath) sono quelli islamici (come i Fratelli Musulmani) e gruppi di locali borghesi antioccidentali ma a favore del capitalismo (WAFD in Egitto).

Dopo la seconda guerra del golfo, nel 2003, l'imperialismo marca USA riesce ad accrescere la balcanizzazione interna dell'Iraq e cerca di attuare la politica del "divide et impera" in paesi

problematici, per l'imperialismo, come Siria e Libia (oltre ovviamente ai più recenti casi interni alla stessa Europa, come l'Ucraina). Questi stati vengono divisi in numerose regioni autonome o meno.

In Iraq per esempio abbiamo la regione autonoma del Kurdistan nel nord governato da una cricca di signorotti feudali che hanno nome Barzani; a Baghdad e nel sud c'è un governo sciita posto dagli statunitensi, al momento di abbandonare il campo; mentre nel



resto del deserto petrolifero, governa **Isis, Al Qaeda e altrettanti gruppi combattenti quante sono le tribù presenti. Gruppi sostenuti e combattuti a fasi alterne dalle potenze occidentali. Utilizzati spesso per destabilizzare o fronteggiare governi scomodi.**

Finora Questa strategia non è riuscita in Siria, primo perché il governo guidato dal presidente Bashar Al Assad non è caduto, e, in secondo luogo, perché sono poi intervenuti nella partita giocatori molto più potenti e pericolosi di prima. Da un conflitto locale si è passati ad un confronto globale. Parallelamente a queste dinamiche nel corso degli ultimi anni si è assistito anche ad un fenomeno di resistenza popolare contro il terrore del fondamentalismo e l'imperialismo occidentale che l'ha incubato e foraggiato. È il caso del Rojava: regione al nord della Siria abitata da popolazione prevalentemente di etnia curda, dove è in corso un esperimento

politico innovativo di autogestione popolare chiamato Confederalismo Democratico (teorizzato dal leader del Partito dei Lavoratori Curdo Abdullah Ocalan) e grazie al quale tutte le popolazioni della zona (curdi, assiri, arabi turcomanni ecc) hanno potuto armarsi e fronteggiare l'Isis. Oltre a ciò hanno potuto dichiarare i loro cantoni zone libere da governi di qualsiasi tipo eccetto quello del popolo (o dei popoli) gestito con assemblee di tutti i cittadini, e modificando anche la produzione non più in senso capitalistico "per profitto" ma per utilità collettiva. Resistenza popolare anche quella palestinese. Resistenza di un popolo che lotta da più di mezzo secolo contro l'oppressione dello Stato di Israele e quindi dei paesi capitalisti, ma anche contro un governo Palestinese accondiscendente con Israele e l'Occidente, ma repressivo nei confronti del proprio popolo. **Riepilogando quindi, abbiamo una regione come il medio oriente totalmente diviso o dominato dalla potenza imperialista di turno, che porta avanti le guerre al fine di mantenere instabile la zona e garantirsi un accesso più facile e immediato alle risorse di interesse economico-strategico,** il tutto grazie anche ad alcuni potentati filoccidentali locali che intanto portano avanti anche i loro interessi regionali (vedi Turchia, Arabia Saudita e Israele, ma anche Giordania e Iran). Mentre nel Kurdistan (siriano e turco, ma anche iracheno) si lotta per affermare la propria libertà dalle forze imperialiste e fasciste e per dichiarare l'autogoverno con tutti quelli che vogliono parteciparvi.

Per fare questo i combattenti delle milizie di autodifesa, cioè le YPG e le YPJ, puntano molto sull'esempio che loro e l'auto governo possono dare a chi ancora non sa o non gli viene dato di sapere. A chi vive nell'area Medio Orientale, ma anche a chi, come noi, vive nel centro capitalistico europeo.